

Al Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca
On. Stefania Giannini

14 settembre 2015

SULLE NUOVE CLASSI DI CONCORSO – OSSERVAZIONI DELLA GILDA DEGLI INSEGNANTI-FGU

FGU-Gilda degli Insegnanti ha espresso in diverse occasioni le sue critiche e perplessità circa contenuti e modalità con i quali il Governo ha imposto in tempi troppo rapidi la riforma del sistema di istruzione con la Legge 107 con particolare riferimento alla governance, all'organizzazione dell'offerta formativa e ai riflessi sullo status giuridico e professionale dei docenti.

In merito allo schema di regolamento sulla razionalizzazione ed accorpamento delle classi di concorso a cattedre, in applicazione della legge 133/2008 (cosiddetta Riforma Gelmini) i tempi per esprimere le necessarie e analitiche osservazioni sul provvedimento sono sicuramente ristretti e rischiano di dimenticare molti degli elementi critici ivi inseriti.

La FGU.Gilda degli Insegnanti chiede pertanto che il futuro Regolamento sulle Classi di Concorso sia informato a **criteri di verificabilità in itinere e di reversibilità** poichè i suoi effetti possono avere pesanti ripercussioni sulle attuali professionalità disciplinari dei docenti e determinare false aspettative nei confronti della platea di coloro che parteciperanno ai futuri concorsi ordinari per il reclutamento.

FGU-Gilda degli Insegnanti esprime, per l'ennesima volta, il rammarico che nel processo che ha accompagnato la riforma e il dibattito sul Regolamento sulle Classi di Concorso siano stati coinvolti poco e male i docenti mentre si è dato ampio spazio alle proposte di "esperti" che presentano approcci spesso slegati dalle dinamiche dell'insegnamento e delle caratteristiche epistemologiche disciplinari e in molti casi legati ad ottiche di pura riorganizzazione amministrativa e aziendalistica degli Istituti Scolastici della scuola secondaria.

Risulta inoltre non lineare e per molti versi non coerente e impostato a criteri di efficacia l'iter che sta accompagnando

Innanzitutto prendiamo atto che il parere di sole 10 righe reso dalla Conferenza Unificata rappresenta un puro atto formale con una istruttoria compressa in tempi troppo ristretti.

Nell'iter previsto per l'approvazione (Conferenza Unificata, Consiglio di Stato, Commissioni Parlamentari, Consiglio dei Ministri) manca in maniera grave il parere del CSPI (ex CNPI) e l'importantissimo parere del Consiglio Universitario Nazionale (CUN) in merito ai requisiti di accesso alle diverse classi di concorso in termini di CFU presenti nelle diverse lauree magistrali.

Uno dei limiti maggiori della bozza di regolamento è infatti ***l'incongruità presente in alcune classi di concorso tra CFU previsti per l'insegnamento di alcune discipline e i piani di studio effettivamente offerti dalle Università con l'effetto che il laureato non possa intraprendere il percorso per l'insegnamento così come previsto dal Regolamento.*** Esempi tipici sono presenti per le classi A-45, A-46, A-26.

Nel provvedimento non è chiarito concretamente quali saranno gli effetti della riforma in merito alla situazione confusa delle cosiddette "classi atipiche" introdotte dopo la riforma del 2008. Il dato di

partenza è costituito dall'esistenza nella scuola secondaria di docenti abilitati con i tradizionali sistemi di reclutamento esperiti negli anni precedenti, sistemi che hanno riconosciuto **specializzazioni disciplinari e di competenze specifiche**. La maggior parte dei docenti che lavorano nella secondaria superiore ha più di vent'anni di insegnamento alle spalle ed è noto il progressivo fenomeno dell'invecchiamento progressivo dei docenti in servizio. Una revisione delle classi di concorso, che apparentemente sembra finalizzata solo ai futuri concorsi, deve anche prendere atto di una situazione che non consente una facile riconversione dei docenti in ambiti disciplinari diversi soprattutto quando il periodo degli studi universitari e della preparazione concorsuale per l'abilitazione è lontano nel tempo e spesso cristallizzato in approcci didattici e metodologici costruiti in lunghi anni di pratica professionale. **L'ipotesi di revisione delle classi di concorso presentata in bozza dal MIUR potrebbe avere ulteriori ricadute sull'organizzazione delle discipline e dei percorsi curricolari** e rischia di essere applicata seguendo criteri tecnico-amministrativi e non culturali e didattici con il pericolo di ampliare atteggiamenti di demotivazione e rifiuto da parte di molti docenti che vedrebbero vanificata con un semplice regolamento professionalità e competenze costruite nel corso degli anni, riconosciute e certificate dallo Stato. Ricordiamo che i tanto promessi percorsi di riconversione per alcune specifiche aree disciplinari con organico in sofferenza non sono stati attivati. Si tratta di una lacuna gravissima. Così è grave che manchi ancora una visione strategica di implementazione dei CFU nelle lauree magistrali per consentire la partecipazione a più abilitazioni.

Per la FGU la revisione delle classi di concorso dovrebbe essere attuata solo all'interno di un nuovo sistema di formazione chiaro, definito ed efficiente, non tanto per consentire l'indizione del concorso promesso dal governo e previsto dalla legge 107 nel dicembre 2015. La delega relativa al riordino del sistema di abilitazione e reclutamento inserita al comma 181 della legge 107 non consente al momento di definire tempi certi di applicazione e approvazione.

La delegazione FGU